

L'OMAGGIO IL RICORDO DI ERNESTO FERRERO A UN ANNO DALLA SCOMPARSA

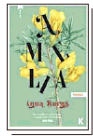
Nell'ambito del PeM Festival si svolge il 29 ottobre (ore 21) al Teatro Comunale di San Salvatore Monferrato, vicino Alessandria, la serata in ricordo di Ernesto Ferrero, scomparso un anno fa. L'evento dedicato a Ferrero, in collaborazione con il Salone

del Libro di Torino di cui fu a lungo direttore, si intitola "Il ricordo che porta, il ricordo che resta", ed è condotto da Riccardo Massola. Partecipano Antonio Franchini, Chiara Fenoglio, Marco Pautasso, Marco Zatterin, Paola Mastrocola, Giorgio Conte.

Quando nel 2001 apparve per la prima volta *Amelia* di Anna Burns, un politico di primo piano dello Sinn Féin nonché autore di testi a proposito dei *Troubles*, tal Danny Morrison, lo tacciò d'essere «un ritratto misantropico della gente nazionalista» e in particolare di Ardoyne, il quartiere di Belfast in cui era ambientato, lamentando il fatto che «il pubblico a Sud del confine o inglese potrebbe leggere questo romanzo ritenendo veritiero il contesto narrativo, nonostante la storia sia completamente stravolta dagli artifici surrealisti dell'autrice». Una confessione in piena regola, insomma, oltreché la miglior recensione che uno scrittore possa desiderare di ricevere da un politico. C'era persino la reprimenda per non aver aderito al più vieto realismo, che come ormai dovrebbe esser noto (soprattutto a chi si occupa di propaganda come Morrison) non è altro che una versione deteriorata della realtà.

I critici meno interessati alla profanazione del santuario repubblicano, dopo qualche iniziale perplessità, lo avevano incasellato come un altro libro sulla famiglia cattolica irlandese: una nidiata di figli di tutte le età e genitori persino più scalmanati presi a pretesto per raccontare una società, quella sì, davvero difunzionale. Sarà la stessa scrittrice - che nel 2018 avrebbe vinto il Booker Prize con *Milkman*, terzo romanzo e ideale seguito dell'esordio *Amelia* - a sciogliere ogni dubbio al riguardo: «I *Troubles* erano solo lo sfondo mentre a essere importanti erano le questioni familiari. Solo dopo averle risolte mi sono potuta dedicare al tema più "grande", che per me però era quello minore».

La scomiccherata famiglia Lovett prevede il solito padre violento e una madre attaccabrighe, più un tot di fratelli e sorelle compresa l'Amelia del titolo. Lei la incontriamo in un giovedì del 1969, quello in cui cominciano i casinò o meglio i *Troubles*, e la seguiamo finché nel 1994 non si avvierà il processo di pace culminato con l'accordo del Venerdì santo. Ha appena sette anni ma sa già far di conto e rassicura i propri genitori su quante case mancano prima che arrivino a dar fuoco alla loro. È un'altra "sorella di mezzo" come la protagonista di *Milkman*, e quando non è a scuola (cioè molto spesso) colleziona tesori in giro per il quartiere, in particolare proiettili di gomma dell'esercito britannico (ne possiede ben trentasette). D'altra parte c'è poco da stupirsi se al posto di un bebè la vicina porta a spasso una bomba nel passeggino o se alcuni ceppugli non si limitano a crescere e a



Anna Burns
Amelia
Keller
Traduzione
Elvira Grassi
pagg. 360
euro 19
Voto 7,5/10

→ **Anni '70**
Belfast, 1971: donne e bambini passano accanto ai soldati accovacciati all'angolo della strada durante i turni di pattugliamento della città, dopo gli scontri scoppiati in Irlanda del Nord



obbedire alla natura ma scattano foto ai passanti. Nell'*argot* locale persino una figura innocua come quella del lattai si trasforma in una parola in codice per qualcuno che anziché pinte di latte recapita a domicilio dell'esplosivo al plastico.

Il fronte interno, per Amelia, sarà la guerra al proprio corpo di adolescente, un'altra imposizione da odiare dopo la chiesa, la scuola, Ardoyne e i fagioli in scatola. È il preludio di una giovinezza sventata, fatta di incontri ma soprattutto di disincanti, quelli con gli alcolisti anonimi e soprattutto con gli *Shankill Butchers*, assiepati dentro una Ford Cortina rossa a notte fonda, in attesa del primo cattolico che passa. Intanto tutt'attorno a lei muoiono amici, conoscenti e familiari; a qualcuno va meglio e viene solo gambizzato (al Royal Victoria Hospital di Belfast si sono specializzati nella chirurgia per queste ferite). La promessa di una nuova vita starà, come sempre per gli irlandesi, nell'esilio: un biglietto di sola andata per la ferry che la porterà prima a Liverpool e poi a Londra, perché in fondo il reparto cereali di un supermercato a Camden Town è il posto ideale per farsi venire un esaurimento. A ben guardare, il suo stesso nome, Amelia Lovett, pare quasi un tributo alle donne nordirlandesi schiacciate in un claustrofobico spazio privato dal conflitto politico e religioso sui loro corpi: Amelia Street era la via principale del distretto a luci rosse di Belfast, mentre Lovett è un cognome noto per un terribile fatto di cronaca, quello di una quindicenne morta di parto in una grotta accanto all'effigie della Vergine Maria, a Longford nel 1984.

Anna Burns ha cominciato a scrivere tardi, molto dopo aver lasciato Belfast negli anni Ottanta. Quando vincerà il Booker Prize dichiarerà in un'intervista che i soldi del premio servono per pagare i debiti. Nei ringraziamenti in fondo a *Milkman* ci sono tracce della sua vita precaria: un'associazione che aiuta i senzatetto, la mensa dei poveri di Newhaven, nel Sussex. Un background e un vissuto il suo che informa anche questo romanzo frammentario e urticante, con capitoli in prima e in terza persona in cui si entra e si esce dalle vicende che segneranno la famiglia Lovett e il loro martoriato angolo di mondo. *Amelia* è un libro che ha fatto discutere perché non si accontenta della trita narrazione romantica sulle sei contee, ma soprattutto perché ha l'ardire di ragionare su cosa volesse dire essere giovani donne in quel terribile matrimonio di storia e geografia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ULSTER

Vivere al tempo dei "Troubles"

Anna Burns, già vincitrice del Booker Prize, scrive il romanzo di formazione di una ragazzina nella Belfast sconvolta dalla violenza per le strade

di Stefano Friani

INTERNAZIONALE D'ARTE CONTEMPORANEA

OVAL 1-3
TORINO NOV 2024

ARTISSIMA

1242

artissima.art

seguici su

con il patrocinio del **Ministero della cultura**

Fondazione Torino Musei | Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT
Città di Torino | Regione Piemonte | Fondazione CRT
Fondazione CRT | Camera di commercio di Torino

Main Partner **INTESA** **SANTAPOLO**

OFFICIAL PARTNER: Azimut Yachts | illycaffè | Jaguar | Juventus | K-Way
Lauretana | Manifattura Tessile DINOLE® | Orlane | Piemonte Land of Wine
Principi di Piemonte | UNA Esperienze | Sabelt | Tosetti Value - Il Family Office
VANNI occhiali | Unione Industriali Torino | Art Defender | Xerjoff

IN-KIND PARTNER: Bolzan | Carioca | Celeste Italia | Dott. Gallina
Guido Gobino | Meritalia® | Paola Lenti | Pedrali | Torino Airport

MEDIA PARTNER: Il Giornale dell'Arte | La Stampa | Rai Cultura | Rai Radio 1

MEDIA COVERAGE: Sky Arte